

MUZIO MONTALTI (1894 - 1972)

Don Muzio fu una figura completa: il lavoratore, il soldato, il sacerdote.

Muzio Montalti, nato a Rossano nel 1894, discendeva dalla Famiglia Montalti, nominata sia da Gradilone che dal de Rosis nelle loro Storie di Rossano, famiglia nella quale il nome Muzio veniva tramandato.

Ancor meno che ventenne il giovane Muzio partì per l'Argentina in cerca di fortuna.

A Buenos Aires fu accolto nella casa dei rossanesi Antonio e Pietro Mutolo, che gestivano una sartoria. Nella sartoria dei fratelli Mutolo, Muzio lavorò con assiduità e zelo, meritandosi stima ed affetto.

E quella famiglia, avendo compreso quanta bontà albergava nel suo cuore, lo amò più che un figlio. Durante le giornate di riposo, Muzio non andava a divertirsi come facevano i suoi compagni, ma restava a casa con nonna Seratina (così chiamava la madre dei Mutolo) a recitare il rosario. Per lui non esisteva che il lavoro e la preghiera.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale Muzio Montalti, ritornò in Patria a difendere il suolo natio. E per avere partecipato alla battaglie del Piave e di Vittorio Veneto meritò la Croce al merito di guerra (Decreto del 5/6/1919 del Comandante del 5° Corpo d'Armata) e il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto (Decreto del 5 gennaio 1969 del Presidente della Repubblica).

Finita la guerra tornò a Rossano e nella sua famiglia maturò la vocazione al sacerdozio. Umile e tremante si presentò dall'allora Arcivescovo Mons. Giovanni Scotti, al quale chiese se era possibile diventare prete.

L'Arcivescovo, intuito che si trovava davanti un giovane che sarebbe stato un vero sacerdote, lo accarezzò e con un amoroso sorriso gli accordò la possibilità di praticare un corso accelerato, accogliendolo, quindi, nel suo Clero.

Vestì così l'abito sacerdotale. Correva l'anno 1925!

E di tanto Don Muzio ringraziò la Vergine Achiropita che tanto amava. Nel 1928 fu nominato Canonico, nel 1952 Parroco della SS. Trinità aggregata alla Cattedrale, nel 1955 Canonico Tesoriere.

Svolse il suo ministero con zelo sia con l'Arcivescovo Scotti che con i successori Marsiglia e Rizzo, il quale lo amò con tutto il cuore perché aveva riscontrato in Don Muzio il Canonico, il Parroco e il Tesoriere del Duomo, tutte le dote morali e spirituali del vero sacerdote di Cristo.

Prima della istituzione del Museo Diocesano (1952) fu il fedele custode del Codex Purpureus.

Ma il Cappellano di Sua Santità (nomina del 1960), il Monsignore, consumato da lunga malattia, si spense il 28 giugno del 1972 e il suo transito terreno è stato certamente accompagnato dallo sguardo del Signore e dal materno amore della SS. Vergine Achiropita che Egli tanto venerò e servì nel Santuario di Rossano.